

# COMUNITÀ

## L'analisi

# C'è tanta differenza tra destra e sinistra



Nicola  
Cacace

IL PREMIO NOBEL JOSEPH STIGLITZ, NEL SUO ULTIMO LIBRO, *THE PRICE OF INEQUALITY* (IL PREZZO DELLA DISEGUAGLIANZA) ha evidenziato come le disuguaglianze nel mondo globalizzato siano alla base della crisi di molti Paesi. Egli riconferma il dato che nella società della conoscenza mentre il capitale è mobile, la risorsa umana resta locale e questa si conferma il primo fattore di successo di imprese e Paesi e di attrazione degli investimenti. Emblematico il caso della Svezia, Paese ad alta pressione fiscale e dal costoso welfare universale, tra i primi paesi occidentali per eguaglianza ed attrazione di Ide, investimenti diretti esteri, sino al 30% degli investimenti fissi (Italia è al 3%).

Stiglitz cita il caso degli Stati Uniti, Paese ad alta disuguaglianza dove, negli ultimi decenni, da Reagan in poi, la ricchezza si è accumulata a favore dell'1% delle famiglie, col restante 99% che ha perso potere d'acquisto. L'effetto delle disuguaglianze sullo sviluppo è ancora più evidente in Europa, data la ricchezza di dati significativi, in particolare l'indice Gini, che misura le disuguaglianze di reddito, con valori che vanno da 0 (Paesi teoricamente a perfetta parità di redditi) ad 1 (Paesi col massimo di disuguaglianze). Questi dati confermano ancora una volta che i Paesi a più alta disuguaglianza, indice di Gini superiore a 0,3, sono quelli più in crisi e il cui reddito è cresciuto meno. In particolare i principali Paesi a maggior disuguaglianza dell'Eurozona sono Portogallo (Gini 0,36), Grecia (0,33) e Italia (0,32), mentre i Paesi con distribuzione dei redditi più equa sono Germania (0,29), Francia (0,28), Olanda e Belgio (0,27), Austria e Finlandia (0,26).

Non è un caso che i Paesi meno diseguali, siano cresciuti molto più dei secondi: nei 6 anni 2005-2010 il tasso cumulato di crescita del Pil è stato del 5% in Francia, dell'8% in Germania, Belgio e Finlandia, del 9% in Olanda ed Austria, mentre è stato del 4% in Grecia, del 3% in Portogallo e del -0,1% in Italia. I Paesi europei più «eguali» sono cresciuti più dei Paesi più «diseguali», con due eccezioni che confer-

mano la regola, Spagna ed Irlanda, Paesi ad alta disuguaglianza (Gini 0,32) il cui Pil nel sessennio è cresciuto molto (8%), grazie solo alle Bolle immobiliare e finanziaria, che successivamente questi Paesi stanno pagando duramente con recessione e disoccupazione.

Ho ricordato questi dati per spiegare due assunti: A) esistono ancora oggi differenze nette tra destra e sinistra, differenze diverse da quelle classiste di una società che non c'è più, ma differenze giustificate da nuove stratificazioni sociali tra vertice e base della società. Una destra che chiede libertà senza eguaglianza e una sinistra che chiede libertà con eguaglianza; B) un governo politico di centrosinistra è da preferire ad un governo tecnico-bis, essendo il primo teso a mantenere gli impegni con l'Europa sia pure in un quadro di maggiore equità sociale, a differenza del secondo.

I casi della politica fiscale seguita in Francia dal presidente Hollande - più tasse ai ricchi, Tobin tax per la finanza, etc. - e quella seguita anche in Italia da Monti - Imu sulla casa senza alcuna progressività per i multiproprietari, astensione a Bruxelles sulla Tobin tax - anche per i condizionamenti della destra, sono esempi concreti

di differenze politiche significative. Ecco perché il Pd non può non rifiutare l'ipotesi di un governo Monti bis, a priori e senza vaglio elettorale, pur riconoscendo al professore tutti i meriti acquisiti, tra cui quello di aver tirato il Paese fuori dal baratro in cui Berlusconi lo aveva avviato.

A prescindere da questioni di forma non marginali - la farsa di una manifestazione elettorale con un candidato premier virtuale contro candidati in carne e ossa - un governo tecnico-bis non potrebbe perseguire gli obiettivi di eguaglianza del centrosinistra. Questi alcuni significativi motivi per rifiutare l'ipotesi di un Monti-bis, definito a priori prima di una eventuale emergenza di ingovernabilità, oltre che per il rispetto degli elettori e dello stesso professor Monti, la cui nota coerenza di democratico e liberale, sono sicuro, lo sottrarrà all'abbraccio interessato di liste, movimenti e partiti, tesi solo, strumentalizzando la sua credibilità, ad evitare una sconfitta annunciata. Appoggiare Monti a priori, come chiedono anche alcuni amici e compagni del Pd, oltre a umiliare elettori e politica, significherebbe distruggere l'anima e il corpo dell'unico partito che vuole eguaglianza nella libertà.

## Maramotti



## Il punto

# Cie di Lamezia sbarre senza salute



Flore-Murard  
Yovanovitch

GABBIE GIALLE E FRESCHE DI PITTURE, MA GABBIELO STESSO. MIGRANTI RINCHIUSI DENTRO IL FILO SPINATO E IL MURO DI SILENZIO. UN TEAM DI «MEDICI PER I DIRITTI UMANI» è entrato nel Centro di Identificazione e Espulsione (Cie) di Lamezia Terme, situato in località Pian del Duca e gestito fin dalla sua apertura nel 1998 dalla cooperativa «Malgrado Tutto», e ha scattato foto. In questo documento, si vede la serie di recinzioni alte 6 metri, il filo spinato, le stanze con i letti di metallo fissati a terra e senza lenzuola, il cortile senza pallone e le stanze di isolamento.

Il Cie di Lamezia Terme era stato già a molte riprese definito come uno dei peggiori d'Italia poiché privo dei minimi requisiti di vivibilità. Come riassumono gli medici di Me-

du, «la struttura appare del tutto inadeguata a garantire la permanenza dignitosa dei migranti trattenuti. Alcune pratiche francamente sconcertanti e lesive della privacy della persona rendono la struttura priva dei requisiti minimi di vivibilità in condizioni di capienza a regime».

Dal reportage a Lamezia, emergono, infatti, strane «invenzioni» ad hoc dell'ente gestore quando non pure e semplici pratiche di umiliazione dei detenuti. Come la gabbia (gialla) apposta per radersi la barba esposta alla vista di tutti, forse dell'ordine, altri trattenuti e staff, in violazione di ogni privacy resa già nulla dalle camere di sorveglianza accese 24ore su24. Prima dell'uscita dall'«abitacolo» devi depositare la lametta in un apposito contenitore. Perché la lametta, la potresti ingerire, succede ogni giorno nei Cie, per tentare la fuga, per attirare l'attenzione dei sanitari o semplicemente per disturbo psicologico e autolesionismo diffuso. Perché qui si impazzisce. Come ricordava già un rapporto recente del Senato.

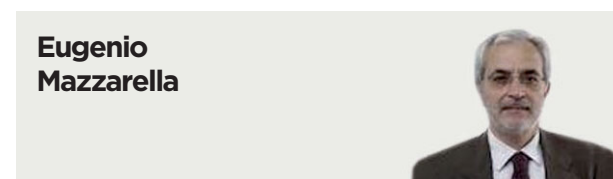
In un'altra foto spunta l'immagine di un detenuto che nonostante la richiesta di effettuare un controllo ortopedico, per via di una grave forma di infezione (osteomielite) del femore che ha reso necessario il posizionamento di una protesi all'anca, si è inventata una fisioterapia «fai da te» con una bottiglia di plastica riempita d'acqua a legata alla gamba. L'ente gestore ha riferito agli opera-

tori di Medu di non aver potuto acquisire la sua cartella clinica.

La violazione del diritto alla salute è una realtà denunciata da Medu in vari rapporti recenti. Queste strutture chiuse in assenza di un presidio dell'Asl garantiscono solo un'assistenza da primo livello, e per pazienti affetti da patologie più gravi che e necessitano diagnosi o cure specialistiche in strutture esterne, casi di non accesso alle cure non sono rari. Come sostiene un medico del Cie, «nostro compito è di limitare il più possibile questi trasferimenti all'esterno». Pure rispetto alle sue cosiddette «funzioni» di contrasto all'immigrazione cosiddetta irregolare il centro di Lamezia presenta le solite falle. Secondo il direttore dell'ente gestore circa il 90% dei trattenuti proviene da un istituto di pena. Persone, dunque, che avrebbero potuto e dovuto essere identificate durante il periodo di detenzione carceraria. Meno della metà (il 41% nel 2011) dei migranti trattenuti è effettivamente espulso. Il reportage di Medu esce appena dieci giorni dopo che il Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa Nils Muižnieks, a seguito della sua visita a Roma dal 3 al 6 luglio 2012, aveva presentato un rapporto in cui esortava «a eliminare gradualmente la pratica della detenzione amministrativa dei migranti irregolari in strutture simil-carcerarie, favorendo piuttosto misure alternative più idonee». Il Rapporto è rivolto alle autorità italiane.

## L'intervento

# Ma questi centristi sarebbero la nuova politica?



Eugenio  
Mazzarella

CREDO CHE ABBA RAGIONE PIERLUIGI BATTISTA A CHIEDER-SE, pur essendo Monti una garanzia, basti l'endorsement a favore del Monti bis ad esimere «una forza politica - la galassia del centro moderato - dalla fatica della proposta, dall'agenda che si vuole suggerire, dalle scelte dolorose che si devono compiere». Mi sembra una domanda di buon senso, pur nel quadro delle simpatie bis-montiane a priori del Corriere della sera, per le quali va bene tutto, anche la destabilizzazione interna, tramite le primarie ad uso e consumo di Renzi, del Pd: l'unico partito in grado di riportare una politica rilegittimata alla guida del Paese. Dando così anche un senso allo stesso straordinario impegno di Monti per un Paese più «normale», dove sarebbe normale una politica rinnovata, rinnovatissima magari, capace di vincere con chiarezza le elezioni e di ambire legittimamente al governo.

Sgombriamo subito il campo dall'idea che si sia contro la disponibilità di Monti - espressa in un adeguato, alla dichiarazione, contesto internazionale - a ritenersi al servizio del Paese, se ciò fosse necessario: in concreto, balcanizzazione alla greca del quadro politico, economia in bilico sull'abisso, istituzioni al macero della loro credibilità. Ora questa necessità ci può certamente venire addosso, è nell'ordine delle cose. Ma è anche auspicabile che ci venga addosso, o che persino si lavori per essa, pur di avere il Monti-bis in una sorta di profetia negativa autoavverante?

Il primo a non augurarselo, anche qui dando prova di senso della responsabilità nazionale, è stato lo stesso Monti, che appare impegnato nella sua agenda anche a coadiuvare le forze politiche in uno sforzo di rilegittimazione. Almeno quelle disposte a farsi aiutare, approvando ad esempio il ddl anticorruzione, anche magari con l'uso della fiducia. E quanto alla responsabilità nazionale, al netto di quella di cui va dato atto a Monti, se certo la mostrano le forze politiche del centro moderato, che si vincolano al Monti-bis, andrebbe almeno ricordato che il primo leader a metterla in campo dopo anni di disuso questa responsabilità è stato Pier Luigi Bersani, rifiutando un anno fa di andare con elezioni a Palazzo Chigi e consentendo il Monti uno.

Ma per tornare al centro moderato e ai progetti di una lista civica nazionale a sostegno di un Monti bis, pur in assenza di Monti candidato, la domanda che aggiungo a quella di Battista, che vede nel Monti bis, auspicato da questo variegato mondo del centro moderato, dentro e fuori il parlamento, l'unica strada per evitare il rischio del «ritorno della politica», cioè della «vecchia politica», che tanta mala stampa si è meritata, la domanda è la seguente: sarebbero Pisanu, Casini, Fini, con tutto il rispetto personale che loro si deve, la «nuova politica», veicolata dal Monti bis? In tre fanno un secolo di Parlamento. Nel Pd devi metterne insieme almeno il doppio di personalità per fare quel secolo. Questo per chiedere: dove erano in questo secolo di Parlamento, e segnatamente nell'ultimo ventennio, mentre allineava il degrado politico-istituzionale e l'avvitamento programmatico conservativo su stesso del Paese («l'Italia bloccata»)?

E Cordero di Montezemolo dal lungo cognome e dalla lunga presenza nella classe dirigente del Paese era assente? E Giannino che ascolto dire le stesse intelligentissime cose da vent'anni? Possibile che qui si possono ravvedere tutti, e convertirsi alla buona politica, meno il Pd guidato da Bersani? O forse il problema è un altro. E cioè: al netto del rigore che dovrà mantenere chiunque, una possibilità di rilancio del Paese con politiche di sviluppo chi la finanzia? Il dieci per cento degli italiani, che detengono il cinquanta per cento della ricchezza nazionale? O quello sfigato novanta per cento, fatto di ceti sociali deboli e ceti medi impoveriti, che si divide tutto il resto? Non è che qui il problema è anche - fermo restando il Paese nuovo da costruire in istituzioni, politiche, e quant'altro - chi paga, insieme ai deboli che la pagano già e continueranno a pagarla («le dolorose scelte» di cui parla Battista), la ristrutturazione della casa comune?

Ci dicessero i moderati, soprattutto se cattolici, se all'agenda del Monti bis chiederanno che un po' di ricchezza, un po', non molto, un'adulata decima di evangelica memoria, debba passare dall'Italia del dieci per cento all'Italia del novanta. Da lettore della Caritas in veritate, e non da socialdemocratico (sul tema sono rimasto a Saragat), la mia Italia l'ho già scelta. È quella che ha scelto Bersani. Mi auguro che anche Fini, Casini, Pisanu, Montezemolo - Monti o non Monti, si vedrà - scelgano questa Italia qui. Con un moderato senso della comune solidarietà nazionale, dove stia un po' meglio chi oggi sta un po' peggio.

**L'Unità**

Via Ostiense, 131/L  
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:  
**Claudio Sardo**  
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**  
Redattori Capo:  
**Paolo Branca** (centrale)  
**Daniela Amenta**  
**Umberto De Giovanni**  
**Loredana Toppi** (art director)

Consiglio di amministrazione  
Presidente e amministratore delegato  
**Fabrizio Meli**  
Consiglieri  
**Edoardo Bene, Carlo Ghiani, Marco Gulli, Antonio Mazzeo, Sandro Pontigia, Gianluigi Serafini**  
Redazione:  
**00154 Roma** - via Ostiense 131/L  
tel. 065855571 - fax 0681100383

**20124 Milano** via Antonio da Recanate 2  
tel. 028969811 - fax 0289698140  
**40133 Bologna** via del Giglio 5/2  
tel. 051315911 - fax 0513140039  
**50136 Firenze** via Mannelli 103  
tel. 055200451 - fax 0552004530  
La tiratura del 1° ottobre 2012 è stata di 83.353 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | Etis 2000 - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale: Tiscali Spa** viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano - tel. 0230901230 - fax 0230901460 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Winckelmann, 1 - 20146 Milano Tel. 0224424611 fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** 0291080062 | Arretrati € 2,00 Spediz. in abbonam. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

**Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.**  
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7132 del 14/12/2011